

CAPITOLO 9

I COLORI DELLA LUCE

Mantis viaggiava solitario lungo lo spoglio Corridoio del Progresso, al Tempio della Luce di Miranda. La sua sagoma ammantata di bianco percorreva faticosamente la strada verso la sala grande, dove lo attendeva il Maestro.

Il Corridoio era spesso frequentato dagli accolti come lui, tutti bianco vestiti e spogli di quasi ogni bene. Era un luogo sacro e, al tempo stesso, utile per raggiungere la giusta condizione mentale per una buona preghiera alla Luce.

Il corridoio era in salita, e la pendenza aumentava progressivamente. Più aumentava la pendenza, più le pareti del corridoio diventavano frastagliate e costellate di appigli e punti di appoggio, i quali, tuttavia, si riducevano di numero di metro in metro. Inoltre, il Corridoio del Progresso era bene illuminato nel tratto iniziale, ma diventava sempre più buio e stretto man mano che vi si addentrava, e solo chi aveva in mano una torcia, o una gemma di luce, poteva avanzare guardando bene dove mettere i passi.

Tutta una allegoria, pensò Mantis, ansimando di fatica. Il progresso è un cammino che diventa sempre più duro e tortuoso. Per progredire devi quindi cercare aiuto nella Luce, nel progresso, o nei mezzi che hai a disposizione... e tuttavia, anche questi mezzi diventano presto insufficienti. Finchè resti da solo, al buio, senza energie né mezzi per proseguire oltre.

C'era chi si fermava dopo cento metri, mentre altri Accolti proseguivano anche per trecento. In ogni caso, prima o poi, tutti si arrendevano ed erano costretti a tornare indietro.

Quella volta, tuttavia, sarebbe stato diverso, perché era stato convocato dal Maestro Bolt, che lo attendeva in fondo al corridoio. Al duecentesimo metro, complice la scarsa forma fisica e la mancanza di mezzi, Mantis dovette fermarsi, ansimando. Fu in quel momento che giunsero due Accolti a prenderlo, uscendo da un passaggio segreto sulla parete del Corridoio del Progresso.

Senza dire una parola, Mantis fu quindi introdotto in un passaggio secondario più comodo e senza ostacoli. Salì lentamente le scale, un passo alla volta, immerso nella penombra e stando attento a non tradire emozioni... perché quello era il momento che aspettava da una vita intera.

*

*

*

*

Mantis vide il Maestro Bolt che lo aspettava in piedi, vicino a un sarcofago di marmo e metallo, screziato di pietre occulte e nervi della terra. Era la prima volta che incontrava di persona un Maestro del tempio della Luce, e si sorprese dell'apparente semplicità della sua tunica, niente meno di un completo di tela grezza di colore blu scuro con cinture, spallacci e una sacca di pelle contenente attrezzi di vario tipo.

Qualsiasi sacerdote del Tempio imparava presto ad apprezzare la compostezza e la frugalità tipiche dei devoti. "Quando c'è la Luce, altro non serve" diceva uno dei cardini della fede nella Luce.

Ma che cos'era la Luce?

Quella era una domanda fondamentale, essenziale, per chiunque credesse nel culto della Luce o volesse intraprendere il lungo cammino verso lo studio di tale culto.... E quel cammino aveva mille strade, mille colori diversi.

No, non mille, si rispose Mantis, mentalmente... e più fissava il maestro Bolt, più se ne rendeva conto.

La verità intrinseca della Luce stessa non era percepibile agli occhi degli esseri umani, era una verità troppo distante e vasta per poterla comprendere appieno.

In assenza di Luce, vi era l'oscurità, e tutti erano uguali agli altri, se immersi nel Buio... ma la Luce definiva le cose e le persone. Mantis era vestito di bianco, Bolt era vestito di Blu. Ogni cosa che la Luce esplorava, sapeva trarne l'essenza e riproporla alle persone per ciò che era: il verde delle foreste, l'azzurro del cielo, il giallo dei fiori e della frutta.

Inizialmente si credeva che le grandi realtà del mondo fossero solo quattro, e che solo quattro fossero i colori che la Luce poteva far esistere: la Luce (il tutto), il Buio (il nulla), il Ciano (l'azzurro del cielo che separa la terra) e il Vitale (ovvero la vita, il sangue, che molti credenti ritengono fosse di colore magenta agli albori del tempo, e scorresse nelle vene del Popolo del Cielo).

Ma i colori divennero in seguito 16, e poi 64, 256, e poi 56 milioni, 256 milioni.... Fino a diventare un solo colore e una sola realtà per ogni cosa vivente e non vivente.

Eccetto il Buio, che era sempre presente in ogni angolo del mondo, pronto ad inghiottire ogni cosa, in assenza di Luce.

Il Maestro Bolt, come anche Mantis e tutti gli esseri viventi e pensanti del mondo, erano una piccola parte di quella unica verità. Un frammento di colore, di pensiero, di parola, di azione.

"Sono stato convocato, e sono giunto" disse Mantis, cercando di non ansimare troppo dalla fatica.

"Anche io sono stato convocato" rispose Bolt. "Dal Cardinale di Miranda in persona"

Detto questo, Bolt ebbe come un attimo di riflessione, e si mise quasi a pensare ad alta voce:

"Quando il Cardinale mi ha chiamato, ero in raccoglimento presso un tempio a San Sopre, nella cui cripta uno spirito ribelle si ostinava a non lasciare in pace gli abitanti del paese. Ogni notte lo spirito urlava e illuminava la cripta, poi cessava di adirarsi dopo un'ora. Sempre alla solita ora. E così l'ho interrogato, ma non è stato facile. Gli spiriti non parlano e non pensano come noi. Del resto, quale gemma, o forziere, o casa infestata ha bocca per parlare, se non le imposte che sbattono e le gemme che si illuminano di rabbia? Quando una persona muore e resta intrappolata nei luoghi e nei templi nelle sue vicinanze, si deve spesso interrogare chi è rimasto in vita per capire cosa sta dicendo... e da qui, si può provare a placare il suo spirito. Anche se non sempre è possibile"

Mantis ebbe l'impressione che Bolt si fosse rammaricato per avere dovuto lasciare inconcluso il suo compito presso San Sopre, ma poi il Maestro disse:

"L'Oracolo in persona ha contattato un Cardinale usando una sfera di cristallo. Deve essere stato un grandissimo onore poterlo vedere. Il Cardinale della Bassa ha poi chiamato me. Sono corso qui appena ho potuto. La mia presenza è necessaria presso una cripta a Vidania. Sembra si sia risvegliato qualcosa di indefinito, da quelle parti"

"Perché non se ne sono occupati direttamente il Cardinale e il Cayman locale?"

Bolt sorrise compiaciuto.

"Vedo che ti stai ponendo gli interrogativi giusti. La questione è stata definita di *interesse comune* da parte dell'Oracolo in persona... e lui non parla molto spesso in termini che mettano in comune ogni regno, sebbene si dica che viaggi molto. Per questo motivo, anche gli altri Cardinali degli altri regni sono stati interessati della questione. Presso la Iulia, il Concilio e la Legio Maxima, i cardinali stanno valutando chi inviare. Presto alla cripta di Vidania invieranno persone di fiducia per studiare gli eventi occorsi da quelle parti. O anche solo per andarvi in semplice pellegrinaggio, per quanto ne so io".

"Sarà opportuno azzerare la datazione di quella zona" azzardò Mantis. "Così ogni regno e ogni delegazione sarà alla pari delle altre"

"Sarà una proposta da tenere in considerazione, se partiamo dal presupposto che avranno tutti pari opportunità" rispose Bolt, massaggiandosi una spalla. "Ma pari opportunità non significa essere tutti uguali"

"Sagge parole" rispose Mantis. "Questa parola potrà non piacere. Il regno di Iulia è fiero e selvaggio, La Legio Maxima è aggressiva e bene organizzata, il Concilio degli Otto potrebbe essere capace di qualsiasi cosa, e la Bassa è misteriosa ed oscura come la Nebbia che la protegge"

"I fatti di Vidania vanno analizzati con estrema attenzione, e noi non siamo ancora così saggi da poter dire che qualcuno ha più credito di altri" commentò Bolt.

"E tuttavia" soggiunse Mantis. "A nessuno piace sentirsi in secondo piano rispetto agli altri. Tutti coloro che saranno inviati vorranno risaltare per efficienza e fedeltà ai sacri valori della Luce. Appianare le divergenze di valore non sarà comunque indicato, né facile"

“Non posso riparare nulla se ancora nulla si è rotto” rispose il Maestro Bolt. “Come Maestro, potevo scegliere un aiutante sul campo, e così ho scelto te”

“Perché proprio io?”

“Perché non sei ambizioso come altri che conosco, né troppo giovane per essere irruento. Siamo due aspetti diversi che provengono dalla medesima Luce, ne sono consapevole”

“E voi perché siete stato scelto?”

Bolt sembrò chiudersi in se stesso per un attimo, poi rispose:

“Far giungere in queste terre un Cardinale o un Grande Maestro sarebbe stato un messaggio troppo forte. Dobbiamo rispettare la volontà locale, non soverchiarla. Non daremo indirizzi netti, ma solo il nostro consiglio e supporto, ove richiesto” disse Bolt con estrema attenzione. “E ammetto che non sarà facile”

“Una ultima cosa, Maestro.... Che cosa è successo a Vidania?”

“Non lo so” rispose lui. “Dovresti dirmelo tu, dato che eri lì”

“Sì, mi sono trovato da quelle parti, e come disposto dal Tempio, ho provveduto ad aprire alcune cripte. In quel momento non era ancora accaduto nulla. Me ne sono andato nel primo pomeriggio. L’Evento è avvenuto alle prime luci della luna, e mi risulta sia avvenuto presso una cripta a Vidania, a quaranta dal mercato omonimo presso le rovine di Modna. Una regione paludosa e densa di Nebbia, ad appena venti chilometri da Miranda. Qualche informatore mi ha detto che c’erano dei minatori di argento al lavoro, sotto la cripta... ma al momento non so altro”

“Speravo potessi riferirti qualcosa di più delle voci ricorrenti. Accadono strani miracoli. La gente comune sembra riuscire a trasformare l’aria in fuoco, o a risorgere i morti. Senza una guida né un controllo, o uno studio tecnico-religioso di questi fenomeni, quelle persone rischiano di perdersi nell’oscurità. Qualcuno sta già parlando di catalogare questi presunti eletti, altri pensano di chiedere il loro soccorso, altri allestiscono roghi ed affilano spade e asce. Tutto questo non preannuncia nulla di buono, perché innanzi alla provvidenza si riconosce chi è puro da chi è corrotto. E qui di provvidenza mi sembra ne sia emersa molta. Credo che la Luce ci stia mettendo alla prova”

“In che senso, Maestro?”

“Voglio raccontarti una parabola...” rispose il Maestro. “Vi erano, un tempo, dieci viandanti raccolti a sedere in pace attorno a un fuoco per scaldarsi. Il fuoco divampava e ognuno di loro ne era confortato. Tutti formavano un ampio cerchio intorno al suo calore e alla sua luce, e il benessere dimorava nei loro cuori.

“Col benessere della Luce e del calore, tuttavia, nessuno si accorse di doversi allontanare da quel fuoco per procurarsi altra legna.... E così, il calore iniziò a scemare, e alcuni iniziarono ad avvicinarsi maggiormente al falò per continuare a scaldarsi... e col cerchio che si restringeva sempre di più, era ormai certo che vi era sempre meno spazio intorno al fuoco.

“Ora, quel fuoco si stava estinguendo, e alcuni dei viandanti rischiavano di morire di freddo. Solo chi era più vicino al fuoco poteva salvarsi, e intorno alle vicinanze del falò c’è spazio per sole cinque persone. Per continuare a scaldarsi nel benessere del fuoco, i viandanti iniziarono a spingersi e ad accalcarsi, i forti scacciarono i deboli nel Buio oltre l’accampamento, al freddo e alla solitudine.

“Il fuoco continuò a diminuire il suo calore, e da cinque i viandanti divennero tre, e poi due, e poi uno. Alcuni furono scacciati via dagli altri, finché rimase il più forte, a scaldarsi vicino alle braci sempre più deboli, sempre più fredde.... Ed Egli fu solo, nel Buio.

“Poi non vi fu più nulla, e il Buio avvolse l’ultimo dei loro. E qui finisce la parabola”

“Forse ho capito” rispose Mantis. “Senza la guida della Luce, tutti torneremo al Buio, e a commettere i peccati del Blasfemo Popolo del Cielo”

“Questo è quello che vedi tu” rispose il Maestro Bolti. “Del resto, i tuoi occhi erano fissi sulla parte di parabola illuminata dalla luce del focolare. Ma non ti sei posto la domanda più importante: che fine fecero i viandanti che furono allontanati?”

“Immagino che morirono di freddo” rispose Mantis.

Il Maestro scosse la testa.

“E come puoi saperlo? Eri forse lì? Puoi forse vedere oltre il Buio? No. La verità risiede nella speranza, e in ciò che noi crediamo possa essere accaduto. Forse alcuni morirono. Forse morirono tutti. Forse qualcuno di loro brancolò nel Buio, imparò la lezione e accesero altri fuochi, presso altri posti, per scaldarsi in

fratellanza e solidarietà. Perché solo allontanandosi dal fuoco sarebbe stato possibile cercare un modo di riscaldare gli altri... e non è mai facile doversi allontanare dalla Luce”

“Così come abbiamo fatto noi?” aggiunse Mantis.

“E chi può dirlo? Di certo, molti si comporteranno come quei viandanti appena vedranno i miracoli e la provvidenza che la Luce può dare loro. Altri si imporranno sui deboli, o faranno dei sacrifici per permettere ai meno forti di sopravvivere. Nessuno può saperlo. Mai come a Vidania l’unione fra i popoli sarà messa alla prova. Nessuno, neppure l’Oracolo in persona, credo potrà prevederlo”

“Allora sarà meglio che faccia preparare le mie cose” disse Mantis. “Credo che la cripta di Vidania ci aspetti”

“E non solo la cripta” aggiunse il Maestro Bolt. “Dove c’è luce, ci sono anche le ombre. E’ inevitabile. Sarà meglio che gli inviati delle quattro civiltà di questo mondo si preparino a tutto”